

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 19 aprile 2017



CODICE APPALTI

Italia Oggi	19/04/17	P. 36	Brevi - In arrivo notizie...		1
-------------	----------	-------	------------------------------	--	---

CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	19/04/17	P. 14	Più spazio al massimo ribasso	Mauro Salerno	2
-------------	----------	-------	-------------------------------	---------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	19/04/17	P. 13	Industria 4.0, via ai poli d'eccellenza	Marzio Bartoloni	3
Sole 24 Ore	19/04/17	P. 13	Competence center		4

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera	19/04/17	P. 21	«I materiali si usurano Vigilare in tempo reale su tutte le opere datate»	Andrea Ducci	5
Sole 24 Ore	19/04/17	P. 11	Allarme viabilità: crolla un altro cavalcavia	Filomena Greco Marco Morino	7
Sole 24 Ore	19/04/17	P. 14	Arpinge chiude in utile e fa il pieno di cantieri	Massimo Frontera	8

ITALIA/BLOCCATA/1

Sole 24 Ore	19/04/17	P. 11	La Basilicata ferma Viggiano per tre mesi L'Eni avvia lo stop	Luigia Ierace	9
-------------	----------	-------	---	---------------	---

LIBERALIZZAZIONI PROFESSIONI

Italia Oggi	19/04/17	P. 10	Professioni, liberalizzazioni ko	Marino Longoni	11
-------------	----------	-------	----------------------------------	----------------	----

TECNOLOGIE

Corriere Della Sera	19/04/17	P. 37	Deloitte e Polihub insieme per il trasferimento tecnologico	Giulia Cimpanelli	13
---------------------	----------	-------	---	-------------------	----

UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	19/04/17	P. 24	Le università e i curricula inaccessibili per le aziende	Dario Di Vico	14
---------------------	----------	-------	--	---------------	----

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Corriere Della Sera	19/04/17	P. 37	Il Dottor Stranamore e l'intelligenza artificiale	Massimo Sideri	15
---------------------	----------	-------	---	----------------	----

BREVI

«In arrivo notizie positive per le piccole imprese dal correttivo al Codice degli appalti varato dal Consiglio dei ministri. Sarebbero accolte alcune proposte migliorative suggerite dalla Cna, tra cui l'allungamento da cinque a dieci anni dell'arco di tempo di riferimento per la qualificazione Soa; la possibilità di derogare all'appalto integrato per i progetti definitivi già approvati alla data in vigore del nuovo Codice, consentendo così di mettere in gara molti progetti bloccati; l'allargamento degli inviti alle imprese nelle procedure negoziate senza bando; il miglioramento dell'individuazione dei parametri per il



Contratti pubblici. Con il «Correttivo appalti» sale da 1 a 2 milioni la soglia per le gare basate sul prezzo

Più spazio al massimo ribasso

Procedure negoziate con più inviti - Meno trasparenza sotto 40mila euro

Mauro Salerno
ROMA

Raddoppia da uno a due milioni la soglia per assegnare i lavori pubblici al massimo ribasso. È questa la soluzione che il decreto correttivo della riforma appalti propone nel tentativo di accorciare i tempi di aggiudicazione delle opere pubbliche di taglia medio-piccola e dare così la scossa a un mercato in sofferenza, nonostante l'aumento delle somme stanziare per gli investimenti. La misura è una delle novità di maggior rilievo tra quelle inserite in corso di esame al testo del provvedimento approvato in via definitiva giovedì scorso dal Consiglio dei ministri e inviato alla firma del Capo dello Stato.

La sollecitazione ad aumentare la soglia per il massimo ribasso in modo da semplificare le gare è partita da Comuni (parere espresso in Conferenza unificata) e costruttori. La soluzione uscita dal Consiglio dei ministri accoglie l'invito, ponendo due condizioni.

La prima è che il massimo ribasso venga utilizzato nelle «procedure ordinarie». Dunque solo nelle gare vere e proprie, escludendo le procedure negoziate che le Pa adottano di solito per appaltare i lavori di minore importo (fino a un milione). La seconda condizione è che a base di gara venga messo un progetto esecutivo, senza margini di intervento dei costruttori sulla progettazione delle opere. Due paletti evidentemente immaginati a garanzia della qualità degli interventi che però rischiano di depotenziare l'impatto della misura. Da una parte, infatti, per le gare fino a un milione le Pa tendono a preferire la formula semplificata della procedura negoziata. Dall'altra bisogna tenere conto che per le opere di manutenzione le più ricorrenti in queste fasce di importo - il correttivo rende possibile l'appalto su progetto definitivo invece che esecutivo, facilitando di molto la vita alle Pa che possono così tornare a delegare una quota di progettazione alle

imprese. Per limitare il rischio di «combine» le Pa potranno utilizzare il «metodo anti-turbativa»: il sistema che permette di escludere in modo automatico le offerte con i ribassi più elevati utilizzando un algoritmo sorteggiato in gara.

Oltre alle novità sul massimo ribasso, il testo uscito da Palazzo Chigi riporta molte altre modifiche sostanziali rispetto a quello di entrata. È saltata anzitutto la riserva del 50% dei posti alle Pmi locali nelle procedure negoziate. A favore della concorrenza aumenta il numero delle imprese da invitare alle procedure negoziate. Negli appalti sotto i 150 mila euro si passa da 5 a 10 inviti. Tra 150 mila euro e un milione a 15 inviti.

Appalti, incarichi e consulenze fino a 40 mila euro perdono invece il paletto a presidio della trasparenza previsto dalle recenti linee guida approvate dall'Anac di Raffaele Cantone. Per garantire un minimo di concorrenza l'Anticorruzione aveva «suggerito» di chiedere almeno due preventivi prima

di assegnare gli incarichi, che in questa fascia di importo sono attribuibili in via fiduciaria dai dirigenti delle Pa. Come richiesto da Comuni e Regioni, il correttivo archivia la proposta di Cantone e cancella anche l'obbligo di motivare la scelta dell'affidamento diretto. Con l'ultima versione del decreto l'Anac perde anche il riferimento all'autonomia organizzativa e il potere di raccomandazione vincolante nei confronti delle amministrazioni.

Novità di rilievo arrivano per le opere finanziate con capitali privati. Oltre all'aumento (da 30% al 49%) del tetto al contributo pubblico le operazioni di partenariato incassano l'eliminazione dell'obbligo di chiudere il contratto di finanziamento con le banche («closing») entro 12 mesi. Sui subappalti resta il limite del 30% calcolato sull'intero valore delle opere, ma viene cancellata la facoltà per le Pa di decidere gara per gara se autorizzare o meno i subaffidamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

131

Gli articoli del decreto

Nel correttivo approvato dal Governo oltre 360 modifiche ai 220 articoli del codice appalti in vigore a da un anno (Dlgs 50/2016)

19 aprile

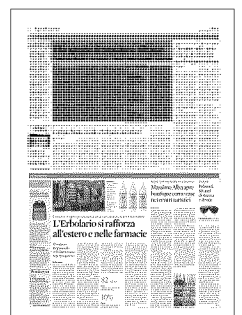
Scadenza della delega

Per non bucare il termine imposto dalla legge 11/2016 il provvedimento deve andare in Gazzetta o quantomeno essere firmato dal Capo dello Stato entro oggi

30%

Tetto ai subappalti

Confermato il limite ai subaffidamenti. Cancellata la facoltà per le Pa di autorizzarli gara per gara



Innovazione. A giorni il ministero Sviluppo varerà, di concerto con il Mef, il decreto che disciplina i «competence center»

Industria 4.0, via ai poli d'eccellenza

Obiettivo: promuovere e sostenere la ricerca applicata - Ruolo chiave alle Università

Marzio Bartoloni

Il piano industria 4.0 prova ad accelerare con l'avvio degli attesi «competence center». Dopo il poderoso pacchetto di incentivi previsti dall'ultima legge di bilancio che ha introdotto l'iperammortamento, sono ora in rampa di lancio i poli di eccellenza che avranno il compito di aiutare le imprese italiane a fare il salto tecnologico verso la quarta rivoluzione industriale.

A giorni il ministero dello Sviluppo economico dovrebbe infatti licenziare il decreto, in concerto con il Mef, che disciplina modalità di costituzione e forme di finanziamento (in pista 20 milioni per quest'anno e 10 milioni per il 2018) di questi centri di competenza ad alta specializzazione che avranno «lo scopo - spiega la relazione illustrativa della bozza di decreto - di promuovere e sostenere la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico e la formazione su tecnologie avanzate».

I competence center vedranno la regia di università e centri di ricerca di eccellenza con l'aiuto delle aziende nella forma del «partenariato pubblico-privato» e dovranno assicurare «un articolato programma di attività, comprensivo di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, finalizzato - recita l'articolo 2 del Dm - alla realizzazione, da parte delle piccole e medie imprese fruitrici, di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo di tecnologie avanzate». In sostanza presso i competence center le imprese potranno, anche attraverso simulazioni su linee demo, studiare un percorso di trasformazione tecnologica e grazie a un team di esperti del centro potranno implementarlo con servizi di training on the job per il personale. Le aziende accederanno a questi poli di eccellenza dopo un percorso di sensibilizzazione e

orientamento sulle opportunità di «industria 4.0» che dovrebbe partire presumibilmente dal territorio dove, grazie anche alle associazioni di categoria, stanno già sorgendo i cosiddetti «digital innovation hub».

Per far decollare i competence center il decreto prevede

30 milioni

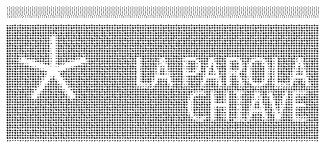
Le risorse

Disponibili 20 milioni quest'anno e 10 nel 2018 per i poli di eccellenza

contributi diretti alla spesa per la loro costituzione e l'avviamento delle attività che potranno arrivare al massimo a 7,5 milioni di euro (a questo scopo sono destinate il 65% delle risorse complessive stanziare nel decreto). I progetti specifici che rientrano tra le attività

dei centri potranno beneficiare poi di contributi diretti fino a 200 mila euro (a questo obiettivo sono riservate le restanti risorse, il 35% del budget).

Ma come saranno selezionati i competence center che - visti anche i fondi - non dovrebbero essere più di 5-6 in tutta Italia? La bozza di decreto prevede che le agevolazioni siano concesse «previo espletamento di apposita selezione da parte del ministero dello Sviluppo economico, nel rispetto dei principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità». A conti fatti - come annuncia anche il Piano nazionale riforme (Pnr) del Governo appena varato con il Def - il finanziamento dei competence center dovrebbe completarsi entro il prossimo settembre. Resta ora da capire in quali poli universitari sorgeranno. Su questo punto il piano industria 4.0 presentato dal ministro dello Sviluppo Car-



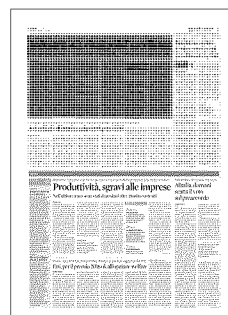
Competence center

«Nel piano industria 4.0 un ruolo strategico è riconosciuto ai centri di competenza che hanno lo scopo di promuovere e sostenere la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico e la formazione sulle tecnologie avanzate. La costituzione e la gestione di centri di competenza prevede il coinvolgimento di università e centri di ricerca di eccellenza e aziende private sotto la forma del partenariato pubblico-privato. Sono costituiti con atto negoziale tra soggetti pubblici e privati: ci deve essere almeno un organismo di ricerca e possono essere ricomprese start up, Pmi e grandi imprese

lo Calenda prima della legge di bilancio 2017 aveva già dato alcune indicazioni precise. Allora erano stati individuati - come ricordato anche dal Pnr - i Politecnici di Milano, Bari e Torino, la scuola Sant'anna di Pisa (in partnership con la Normale), l'università di Bologna per la meccatronica e la Federico II di Napoli in coordinamento con gli altri atenei campani. A cui poi si è aggiunta la rete delle università del Veneto coordinate dall'ateneo di Padova. Ora la selezione del Mise dirà l'ultima parola.

Il decreto infine lascia ampio margine ai soggetti pubblici e privati sull'atto negoziale migliore per costituire i centri di competenza. Che dovrà comunque avere la forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata con alcuni contenuti minimi: dai componenti del centro agli obiettivi fino alla presenza di organi interni, con la loro composizione e i poteri.

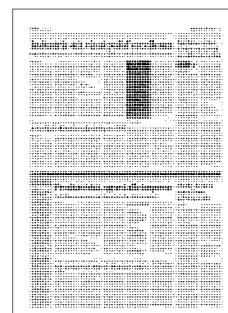
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Competence center

● Nel piano industria 4.0 un ruolo strategico è riconosciuto ai centri di competenza che hanno lo scopo di promuovere e sostenere la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico e la formazione sulle tecnologie avanzate. La costituzione e la gestione di centri di competenza prevede il coinvolgimento di università e centri di ricerca di eccellenza e aziende private sotto la forma del partenariato pubblico-privato. Sono costituiti con atto negoziale tra soggetti pubblici e privati: ci deve essere almeno un organismo di ricerca e possono essere ricomprese start up, Pmi e grandi imprese



«I materiali si usurano Vigilare in tempo reale su tutte le opere datate»

L'esperto

di **Andrea Ducci**

ROMA Una falsa convinzione. «Per molto tempo in Italia si è fatta strada l'idea che il calcestruzzo fosse in qualche modo inalterabile, come la pietra». Paolo Napoli, ordinario del Politecnico di Torino, a valle del crollo del cavalcavia nei pressi di Fossano, evidenzia i rischi legati alle caratteristiche del patrimonio di opere infrastrutturali realizzate in Italia nell'ultimo mezzo secolo.

«Per molti anni non sono stati adottati alcuni procedimenti di costruzione oggi ritenuti, invece, tassativi», tanto che molte opere «dovrebbero essere sottoposte a un attento monitoraggio».

Professore, perché sta diventando usuale assistere a crolli di viadotti, ponti e cavalcavia?

«Penso sia sbagliato generalizzare, ogni caso di cedimento o crollo discende da

cause specifiche. Ma una questione è ormai evidente: buona parte delle opere costruite negli anni Sessanta e Settanta sono state realizzate con criteri e processi costruttivi che ponevano, rispetto ad oggi, meno attenzione alla durabilità. Molte strutture viarie nel nord Italia patiscono la corrosione dei materiali, per esempio, per effetto del sale, che ha conseguenze facilmente intuibili sul ferro che compone ponti e viadotti».

Quale attività deve essere svolta per scongiurare nuovi crolli e incidenti con tanto di

Durabilità

Fino agli anni Settanta si costruiva ponendo meno attenzione alla durabilità del cemento

vittime?

«Serve un attento monitoraggio di quelle opere potenzialmente a rischio, in pratica si tratta di installare su queste strutture una serie di strumenti in grado di vigilare in tempo reale. È un tipo di attività indispensabile per la salvaguardia e l'incolumità delle persone».

Qual è lo stato di salute complessivo del patrimonio di opere costruito in Italia nell'ultimo mezzo secolo?

«Non va trascurato che per un lungo periodo per la realizzazione del calcestruzzo armato e del calcestruzzo compresso non sono stati utilizzati alcuni procedimenti ritenuti tassativi, sebbene abbiano un'incidenza minima in termini di costi. Tutto questo, come detto, è un po' come una sorta di peccato originale, che ci portiamo dietro in fatto di metodologie e prassi costruttive

sbagliate adottate nei decenni scorsi».

Rispetto ai Paesi europei la qualità delle nostre opere dove si colloca?

«La qualità media di alcune opere è oggettivamente peggiore. Una delle ragioni è dovuta al fatto che in Italia la tradizione e la cultura dei controlli di qualità si è affermata in tempi più recenti rispetto, per esempio, a quanto avvenuto nei Paesi del Nord Europa. Per molto tempo in Italia si è fatta strada l'idea che il calcestruzzo fosse in qualche modo inalterabile come la pietra. Un'idea fuorviante che non fa i conti con la necessità di valutare e calcolare correttamente le esigenze di durabilità di un'opera».

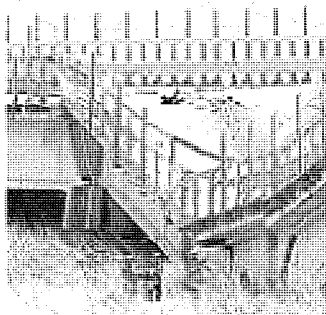
Nel caso del cavalcavia di Fossano una commissione di Anas effettuerà un'inchiesta. Quali conclusioni può trarre un'indagine del genere?

«Normalmente crolli come quello di Fossano lasciano tracce molto chiare. Intendo dire che non è difficile arrivare a un accertamento dettagliato delle ragioni dell'incidente e delle cause dell'accaduto. Ma questo ha valenza solo ai fini della giustizia. Il tema prioritario dovrebbe essere l'analisi preventiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I precedenti



Agrigento
Il 7 luglio 2014
cede un tratto
del viadotto
Petrulla sulla
strada statale
tra Ravanusa
e Licata: 4 feriti,
tra i quali una
donna incinta



Lecco
Il 28 ottobre
2016
al passaggio di
un Tir crolla
il cavalcavia
in superstrada
vicino Annone:
muore Claudio
Bertini, 68 anni



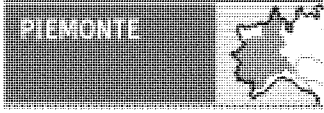
Ancona
Il 9 marzo
2017 cede un
ponte sull'A14:
muoiono i
coniugi Emidio
Diomedi, 60
anni, e
Antonella
Viviani, 54

6,8

Miliardi
di euro
a disposizione
dell'Anas per
le infrastrutture
previste
nella legge
di Stabilità
del 2016 (di cui
1.110 milioni
nel 2016,
1.340 milioni
nel 2017,
1.350 milioni
nel 2018 e
3.000 milioni
nel biennio
2019-2020)

Infrastrutture. Cede un viadotto lungo la tangenziale di Fossano (Cuneo) e travolge un'auto in sosta dei Carabinieri: illesi i militari - È il terzo ponte che si schianta in pochi mesi

Allarme viabilità: crolla un altro cavalcavia



Filomena Greco
Marco Morino
FOSSANO (CUNEO)

Un altro cavalcavia crollato. Il terzo in pochi mesi, dopo i crolli del ponte di Annone, verificatosi a ottobre scorso in provincia di Lecco e del cavalcavia sulla autostrada A14 nei pressi di Ancona lo scorso marzo. Un nuovo cedimento improvviso di un viadotto, per fortuna senza conseguenze, che mette a nudo l'impressionante fragilità delle reti viabilistiche italiane. Questa volta siamo in Piemonte, lungo la tangenziale di Fossano, in provincia di Cuneo. Al momento del crollo non c'erano auto in transito sul viadotto. C'erano inve-

ce un'auto dei carabinieri, posteggiata proprio sotto la rampa del viadotto. I militari, impegnati in un posto di blocco, sono rimasti illesi. L'auto è stata schiacciata dall'infrastruttura sovrastante.

La Procura di Cuneo ha aperto un'inchiesta sull'ipotesi di reato di crollo colposo di costruzione, al momento contro ignoti. «Un fatto gravissimo che poteva essere molto offensivo», così lo descrive il procuratore di Cuneo Francesca Nanni. «Non è assolutamente ac-

I CONTRACCOLPI

Trasporto pesante a rischio paralisi. Fierro (Anima): il nuovo incidente rafforzerà le ragioni di chi non vuole concedere le autorizzazioni

ce che costruzioni che hanno poco più di 25 anni possano esporre a questi rischi la popolazione» sottolinea il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino. Gli inquirenti hanno preannunciato una perizia tecnica per tentare di stabilire la causa del crollo e dunque le eventuali responsabilità. Sul fatto hanno aperto un'indagine conoscitiva sia l'Anas, titolare dell'infrastruttura, sia il ministero dei Trasporti, dove in particolare si sta predisponendo una commissione ispettiva composta da esperti del dicastero per analizzare e valutare l'accaduto. In seno all'Anas la commissione istituita dal presidente Gianni Vittorio Armani sarà presieduta dal generale dei carabinieri Roberto Massi, direttore della Tutela Aziendale di Anas.

Il nuovo crollo rende ancora più

drammatica la situazione dei trasporti pesanti nel nostro Paese. Da quando si sono verificati crolli di ponti e cavalcavia né le Province né l'Anas si assumono la responsabilità di firmare le autorizzazioni per i trasporti eccezionali, oltre le 100 tonnellate di peso, vietando a questi mezzi di fatto la percorrenza di gran parte della rete stradale della Penisola. A essere particolarmente colpita è l'industria della caldareria, che rischia di perdere commesse per milioni di euro a causa del divieto di attraversare un ponte (il ponte Molino, a cavallo tra la Lombardia e il Veneto) che risulta strategico per garantire i collegamenti con Porto Marghera (si veda Il Sole-24 Ore del 15 aprile). «Questo nuovo crollo - commenta a caldo Bruno Fierro, presidente dell'associazione costruttori di caldareria aderente ad

Anima (Confindustria) - alimenterà le ragioni di chi non si vuole assumere la responsabilità di concedere le autorizzazioni, per poi doverne rispondere al verificarsi di problemi, come i crolli durante i trasporti. Dobbiamo accelerare la verifica delle strutture a rischio. Ma dobbiamo farlo rapidamente - aggiunge Fierro - perché l'attuale situazione di incertezza e confusione sta mettendo in ginocchio gli operatori industriali che si servono del trasporto pesante per le loro merci».

«Da tempo - incalza Paolo Uggè, presidente di Confrtrasporto (Confcommercio) - diciamo che è necessaria una mappatura dei ponti stradali e autostradali. È una questione della massima urgenza: possibile che non si riesca a sapere quante infrastrutture di questo tipo ci sono in Italia?».



Terzo crollo in pochi mesi. Il cavalcavia lungo la tangenziale di Fossano (Cuneo) crollato, ieri, nel primo pomeriggio. Schiacciata un'auto dei carabinieri che si sono salvati per miracolo. In precedenza erano crollati il ponte di Annone lungo la statale 36, in alta Brianza, a ottobre, e un viadotto sull'autostrada A14 nei pressi di Ancona, a marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Bilancio 2016 positivo per la Spa di investimento di tre casse di previdenza - L'ad Merola confermato fino al 2019

Arpinge chiude in utile e fa il pieno di cantieri

Massimo Frontera
ROMA

Arpinge, la società di investimento promossa a fine 2013 dalle tre casse di previdenza (Cipag-geometri, Eppi-periti e Inarcassa-ingegneri e architetti) ha chiuso il bilancio 2016 in sostanziale pareggio, con un utile di 0,1 milioni di euro. Un risultato notevole, se si tiene conto che in appena tre anni la spa ha messo a segno investimenti redditizi nel campo delle infrastrutture e degli impianti per la produzione di energia pulita.

A tutto il 2016 il Cda di Arpinge ha approvato nove progetti per un investimento di 70 milioni (su 100 di capitale iniziale disponibile) in infrastrutture di piccolo taglio (10-70 milioni), come parcheggi e soprattutto impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolica, idrica o solare). Tutti interventi con rendimenti ad doppia cifra, selezionati grazie a una incessante attività scouting. Basti dire che i nove progetti sono stati selezionati su circa 300 proposte di investi-

mento presentate alla società. Non solo. Oltre ai 70 milioni impegnati, ci sono progetti in corso di approvazione per altri 34 milioni di euro. Cosa che renderà necessario un aumento di capitale della Spa. Quanto al conto economico, nel 2016 Arpinge ha conseguito ricavi diretti per 3,14 milioni e generato ricavi consolidati per 8,36 milioni. L'Ebitda è di 7,7 milioni di euro con 3,06 milioni di costi operativi.

«Tutti i progetti - spiega l'amministratore delegato Federico Merola (confermato fino al

2019) - mirano a costruire flussi di cassa stabili e prevedibili negli anni, con una durata media delle concessioni in portafoglio di oltre 20 anni, per evitare l'eccessiva esposizione alla volatilità dei mercati finanziari e i bassi rendimenti ivi prevalenti».

Tra i progetti approvati ci sono opere singole, come una centrale idroelettrica in Basilicata, sia interventi in serie, come i sei parcheggi di Parma per 1.800 posti auto, o le ristrutturazioni di 20 supermercati Conad Tirreno nell'arco di dieci anni.

Contestualmente all'approvazione del bilancio, l'assemblea di Arpinge ha rinnovato gli organi sociali per il triennio 2017-2019, confermando l'amministratore delegato, Federico Merola. Con l'ad e il presidente, Cristiano Cremoli (Cassa geometri) di nuova nomina, in cda siedono Claudio Guanetti e Florio Bendinelli (entrambi confermati).

Infine, Arpinge è stata accolta nell'associazione internazionale Long Term Infrastructure Association, cui aderiscono società e fondi di investimento in infrastrutture nate in Europa e nell'area Ocse.

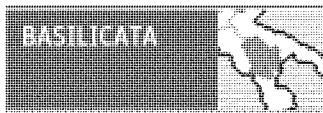
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia bloccata / 1. Per la presunta perdita di idrocarburi

La Basilicata ferma Viggiano per tre mesi L'Eni avvia lo stop

Inchiesta «petrolio»: decisi 57 rinvii a giudizio



Luigia Ierace

POTENZA

Da un lato l'annuncio di Eni della «chiusura temporanea del Centro Olio» di Viggiano, con il contestuale «avvio alle procedure per il fermo dell'impianto», senza attendere la notifica della delibera della giunta della Regione Basilicata che, alla vigilia di Pasqua ha deciso di sospendere le attività in seguito alla presunta perdita di idrocarburi da uno dei serbatoi. La Regione, dal canto suo, ha comunicato che il fermo sarà di 90 giorni.

Dall'altro la notizia della chiusura delle indagini nell'ambito della cosiddetta "inchiesta petrolio" risalente allo scorso anno sulle estrazioni di petrolio in Val d'Agri, con il rinvio a giudizio disposto dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza per 47 persone e 10 società, tra cui l'Eni.

L'incontro al Mise

La giornata che si era aperta con l'annuncio di Eni della chiusura del Cova, si conclude con la nota del ministero dello Sviluppo economico (Mise), chiamato in causa insieme al ministero dell'Ambiente, dalla Regione che aveva informato i ministri della sua decisione. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha incontrato l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi. Nell'incontro, Descalzi ha comunicato «di aver avviato in via cautelativa e proattiva la procedura di sospensione delle attività del Cova, in attesa di ricevere formalmente la comunicazione del provvedimento della Regione». La notifica è attesa per oggi.

L'ad dell'Eni ha confermato che «le prescrizioni emanate dalla Regione per la messa in sicurezza, consistenti nella disposizione di barriere idrauliche sul lato sud del Centro Olio ed esterne, sono state tutte adempite. Inoltre la società sta realizzando il doppio fondo nei tre serbatoi esistenti che non ne sono ancora dotati, il primo dei quali sarà

completato entro maggio».

I controlli

Gli uffici tecnici del ministero hanno ribadito di aver effettuato rilievi specifici, per accertare l'entità della contaminazione, individuarne l'origine e verificare le misure di messa in sicurezza e monitoraggio adottate. Attualmente, ribadisce il Mise, non sono emerse criticità circa la sicurezza dell'impianto. Ma le ispezioni proseguono e saranno effettuate anche questa settimana, fermo restando la competenza dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Arpab) sulle aree esterne al Cova. «Da quanto accer-

BRACCI DI FERRO

Il provvedimento sarà notificato alla società entro oggi. L'azienda: le prescrizioni della Regione sono state tutte adempite

LE REAZIONI

Lorusso (Confindustria Basilicata): serve equilibrio e lucidità. Apprezziamo il comportamento di Eni Tutela ambiente prioritaria

tato sul posto e dalle informazioni fornite dalla Società è emerso che la dispersione degli idrocarburi liquidi è ascrivibile a una non perfetta tenuta del fondo di uno dei quattro serbatoi dedicati allo stoccaggio dell'olio, che è stato da tempo svuotato», dicono i tecnici.

La Regione

«Abbiamo agito perché preoccupati per l'ambiente e la salute dei cittadini - ha detto ieri in conferenza stampa il governatore Marcello Pittella - e agiremo in futuro con estremo rigore. Andremo avanti con la schiena dritta. In questi tre mesi - ha aggiunto - controlleremo gli interventi dell'Eni. Pensiamo che sia un tempo sufficiente per realizzare le prescrizioni che abbiamo indicato alla compagnia». È stata conferma-

ta, ha detto Pittella, una «contaminazione superiore a cinque volte quella prevista» in un'area all'esterno del Cova. La sospensione ha l'obiettivo di evitare l'estendersi della contaminazione e l'avvio di una bonifica che metta al sicuro la falda acquifera. Saranno intensificati i controlli sul fiume Agri e nella diga del Pertusillo.

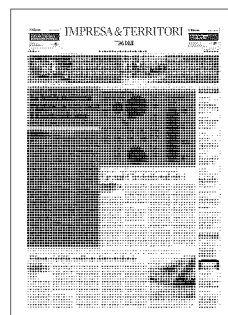
Confindustria Basilicata

Occorre «equilibrio e lucidità» per il presidente di Confindustria Basilicata Pasquale Lorusso, apprezzando «il comportamento assunto da Eni che con la decisione di chiudere temporaneamente il Cova e di avviare le relative procedure di fermo dell'impianto, dimostra attenzione alle istanze delle istituzioni e del territorio». «Non nascondiamo - ha aggiunto - la nostra preoccupazione per le notizie che arrivano dalla Val d'Agri, in primis per il dato ambientale e, poi, per i risvolti economici ed occupazionali che inevitabilmente conseguiranno alla nuova sospensione delle attività del Centro Olio».

L'inchiesta petrolio

L'inchiesta dello scorso anno che aveva portato a sua volta alla chiusura temporanea del Cova è sfociata ieri nel rinvio a giudizio per 47 persone e 10 società, tra cui l'Eni. A disporlo il gup del Tribunale di Potenza. Il processo al via il 6 novembre vedrà tra gli imputati due ex responsabili del distretto meridionale dell'Eni, Ruggero Gheller ed Enrico Trovato, e altri dipendenti della compagnia petrolifera. Tra i rinviati a giudizio anche due ex direttori generali dell'Agenzia per l'ambiente della Basilicata, Aldo Schiassi e Raffaele Vita, alcuni ex dirigenti della Regione e l'ex sindaco di Corleto Perticara (Potenza), Rosaria Vicino (Pd). Prosciolti 8 imputati, tra cui il consigliere regionale Vincenzo Robertella (Pd), e il padre, Pasquale, a sua volta ex consigliere regionale del Pd. Assolti dal Gup, durante un processo con rito abbreviato, perché il fatto non sussiste due imprenditori campani, Pasquale Criscuolo e Francesca Vitolo, e uno lucano, Rocco Caruso.

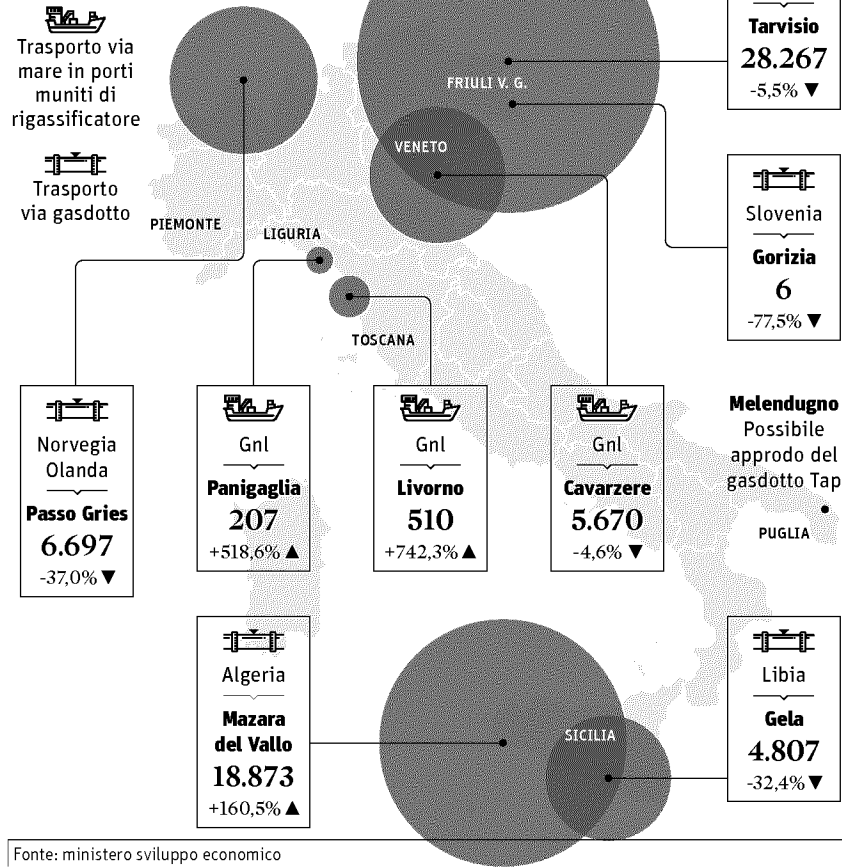
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio del gas naturale in Italia

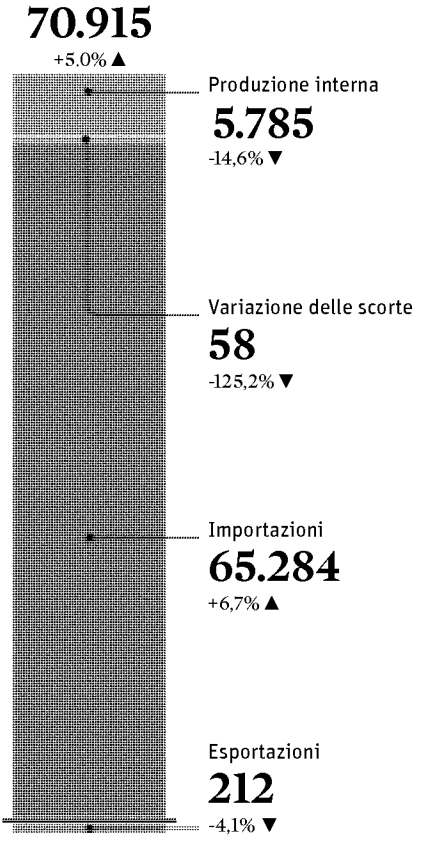
I PRINCIPALI PUNTI D'INGRESSO

Dati gennaio-dicembre 2016 in milioni di metri cubi e variazione % sul 2015



IL CONSUMO INTERNO

Dati gennaio-dicembre 2016 in milioni di metri cubi e variazione % sul 2015



Fonte: ministero sviluppo economico

25 anni di ItaliaOggi/ Parla Marina Calderone, presidente Consulenti del lavoro e Cup

Professioni, liberalizzazioni ko La svolta di Orlando riapre il tema dell'equo compenso

DI MARINO LONGONI

Il dietrofront sulle liberalizzazioni riporta di attualità il tema dell'equo compenso per i professionisti. Ne ha parlato anche il ministro della giustizia **Andrea Orlando** alla cena organizzata da *ItaliaOggi* per celebrare i suoi 25 anni di vita e il Comitato unitario delle Professioni ha ripreso questa necessità portandola all'attenzione della politica durante l'audizione sul Jobs Act autonomi: in quell'occasione, il presidente della commissione Lavoro della camera **Cesare Damiano** si è detto disponibile a riaprire questo cantiere. Lo ricorda **Marina Calderone**, presidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro e del Cup, in questa intervista a tutto campo nella quale si cerca di fare il punto sul ruolo attuale delle professioni ordinarie.

Domanda. Il ministro Orlando al termine della cena ha parlato delle professioni come portatrici di valori e diritti non riconducibili al dato economico. Queste parole segnano una svolta autentica del governo (e del Pd) sul modo di considerare le professioni?

Risposta. Apprezziamo le parole del Guardasigilli Orlando in quanto segnano una discontinuità rispetto al passato e, in particolare, agli anni delle liberalizzazioni quando le professioni erano viste come un freno alla concorrenza. Al contrario, confidiamo in una nuova stagione che veda nelle professioni regolamentate una risorsa da valorizzare per il bene del paese.

D. Come si concilia il riconoscimento della specificità delle professioni con la loro assimilazione alle Pmi, quindi anche con l'accesso ai fondi comunitari?

R. Le professioni per essere competitive hanno bisogno di formazione e di tecnologia. Il che presuppone degli investimenti, comunque non solo economici. Quando parliamo di assimilazione alle Pmi ci riferiamo alla possibilità di avere accesso a quelle risorse comunitarie utili

per migliorare la produttività di un settore economico composto da 2,3 milioni di iscritti agli albi e che alimenta un indotto di 5 milioni di lavoratori. La differenza sostanziale è nelle leggi che regolano le libere professioni e che mettono al primo posto la tutela della fede pubblica e il rispetto dell'etica e della deontologia. Ciò costituisce una netta separazione rispetto al mondo imprenditoriale che ha come finalità, legittima, il profitto. Piuttosto, vorremmo vedere maggiore concretezza nell'erogazione dei fondi, gestione che risente della mancata attuazione a livello regionale delle previsioni di legge.

D. Dopo questo cambio di orientamento si può ricominciare a ragionare di equo compenso?

R. L'esigenza di avviare un confronto su questo tema è generalmente sentito nell'ambito delle categorie aderenti al Cup. Il Comitato unitario delle Professioni ha ripreso questa necessità portandola all'attenzione della politica durante l'audizione sul Jobs Act autonomi. In quell'occasione, il presidente della commissione Lavoro della camera **Cesare Damiano** si è detto disponibile a riaprire questo cantiere. Auspichiamo che su questo fronte il dialogo continui.

D. Nel ddl di riforma del lavoro autonomo si prevede per i professionisti un ruolo di ausiliari della Pubblica amministrazione. Ma a costo zero.

R. Il disegno di legge contempla la delega al governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni. Sarà un confronto interessante. Confidiamo di condividere con il legislatore alcune scelte strategiche. Mi piace molto il modello-tedesco che prevede una valutazione economica del pubblico servizio da erogare che, se i privati possono offrire in modo efficiente e

meno costoso della p.a, viene esternalizzato. Ma, evidentemente, non a costo zero.

D. Ai Consulenti del lavoro già da tempo sono stati attribuiti ruoli di asseverazione in materia di diritto del lavoro. Ritene che ci sia altra strada da fare in questa direzione?

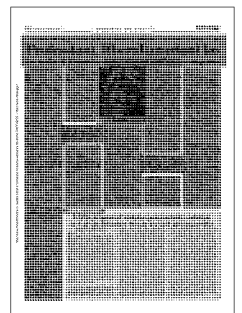
R. L'Asseverazione dei rapporti di lavoro ad opera dei Consulenti del lavoro è un esempio concreto di un ruolo ausiliare della professione nei confronti della Pubblica Amministrazione e costituisce un aiuto sostanziale all'economia nel suo complesso. Se tutte le imprese fossero asseverate la quota di lavoro sommerso, evidentemente, si ridurrebbe sensibilmente a beneficio del rispetto dei lavoratori e dell'erario. Penso a quali benefici potrebbe portare l'Asseverazione negli appalti pubblici se fosse una delle condizioni per le imprese che partecipano

ai bandi.

D. Sempre nel ddl di riforma del lavoro autonomo si accenna alla possibilità per i professionisti di assumere un ruolo di consulenti già nel momento della stesura delle norme. Ne ha parlato anche il ministro Orlando alla cena di ItaliaOggi. Ritene che ci siano spazi praticabili oppure, come è successo più volte in passato, alla fine le decisioni passano per strade che poco hanno a che vedere con il merito delle questioni da regolare?

R. I professionisti sono i primi ad attuare un nuovo adempimento o una riforma e sono in grado, attraverso gli Ordini, di rilevare nel loro complesso e anche in anticipo se funzioneranno o no. In questo senso ritengo che le professioni possano garantire un apporto di conoscenza e di esperienza qualificato e imparziale. Ritengo intelligente e necessario un monitoraggio preventivo, e non postumo, dell'impatto delle nuove norme. Questo monitoraggio le Organizzazioni ordinarie dei professionisti sono i soggetti più adatti ad effettuarlo.

D. L'apertura di Orlando può essere una spinta per mettere su un piano di maggior parità i Consulenti del



lavoro e l'Inps?

R. Vale quanto detto precedentemente: un maggiore coinvolgimento dei professionisti può andare a beneficio dell'efficienza della Pubblica amministrazione e dei cittadini che usufruiscono dei pubblici servizi.

D. Come presidente del Cup pensa che le professioni siano abbastanza mature da condurre una trattativa unitaria su questi temi di interesse comune?

R. Sicuramente è in atto una nuova consapevolezza. In alcune occasioni, come in audizione sul Jobs Act autonomi, il Cup ha potuto presentare riflessioni su cui si era consolidata una comune sensibilità. In altre circostanze, le specificità espresse dalle singole categorie impongono confronti più dettagliati che coinvolgano direttamente le professioni aderenti al Comitato.

D. Nel governo sembra essere spuntato un rinnovato interesse nei confronti delle organizzazioni sindacali. Non è il momento che a questi tavoli intervengano anche i Consulenti del lavoro?

R. Nel tempo, sempre più frequentemente i Consulenti del lavoro sono stati coinvolti nei consessi tecnici perché in grado di dare un contributo alla risoluzione dei problemi, portando l'esperienza di chi è chiamato a dare corpo alle norme in materia di lavoro, attraverso un'interpretazione squisitamente tecnica dei singoli provvedimenti e all'applicazione puntuale delle disposizioni di legge.

——© Riproduzione riservata——■

Confidiamo in una nuova stagione che veda nelle professioni regolamentate una risorsa da valorizzare per il bene del paese

Se tutte le imprese fossero asseverate la quota di lavoro sommerso, evidentemente, si ridurrebbe sensibilmente



Marina Calderone

Deloitte e Polihub insieme per il trasferimento tecnologico

Nei laboratori Bovisa del Politecnico di Milano nascerà un nuovo distretto sul modello del Mit di Boston

Far uscire dal cassetto le idee della ricerca accademica grazie a investimenti economici e partner con competenze di mercato e dare supporto con tecnologia e ricerca di alto livello alle strategie aziendali.

È «contaminazione» la parola d'ordine di Switch2Product Innovation Challenge, il programma ideato da PoliHub, lo *startup district* e incubatore del Politecnico di Milano, che valorizza le idee tecnologiche e di business di studenti, ricercatori e docenti dell'ateneo e dei professionisti della società di consulenza Deloitte. «I nostri obiettivi — commenta il ceo di PoliHub, Stefano Mainetti — sono rafforzare il trasferimento tecnologico della ricerca e sviluppare nuova imprenditorialità». Così da dare un seguito fattivo alla terza missione universitaria: «Oltre a insegnare e fare ricerca di base — aggiunge il manager — è fondamentale favorire l'economia e l'impresa così da generare posti di lavoro». Con l'obiettivo finale di creare un vero e proprio distretto di innovazione in collaborazione coi laboratori di Bovisa del Politecnico, come avviene in città come Lovanio, Eindhoven o allo stesso Mit di Boston.

Ad accettare la sfida è stata Deloitte, colosso della consulenza che ha fatto dell'innovazione la sua roccaforte: «Abbiamo lanciato l'iniziativa perché è coerente con le nostre strategie, perché è un modo per mettere al centro le nostre

persone e per avviare un cambiamento culturale che faccia la differenza, ma anche perché se le idee sono buone, le finanziamo e le inseriamo nel catalogo dei nostri prodotti e abbiamo nuove soluzioni da proporre ai nostri clienti» spiega Andrea Poggi, innovation leader della società di consulenza e revisione con sede a New York.

Gli oltre cinquemila dipendenti di Deloitte Italia e i 50 mila tra studenti, ricercatori e docenti del Politecnico hanno tempo fino al 4 giugno per partecipare candidando la propria idea con la possibilità di accedere a un finanziamento su una dotazione complessiva di 150 mila euro e al programma di accelerazione tecnologica e imprenditoriale dell'ateneo milanese.

Le idee vincitrici proposte invece dai professionisti Deloitte riceveranno un finanziamento e si avvarranno di un programma di accelerazione imprenditoriale e di una esperienza formativa qualificante. Il 14 settembre, durante l'evento finale, verranno proclamati i 15 vincitori che saranno ammessi al programma di accelerazione. Tutte le info sul sito www.s2p.it.

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campus

Gli spazi del Politecnico nell'area degli ex-gasometri della Bovisa, a nord di Milano

Il bando

- I dipendenti di Deloitte e gli studenti del Politecnico hanno tempo fino al 4 giugno per candidare la propria idea
- Dotazione complessiva di 150 mila euro
- I 15 vincitori verranno proclamati il 14 settembre



Istruzione e lavoro

Le università e i curricula inaccessibili per le aziende

di **Dario Di Vico**

Un ruolo decisivo per far incontrare domanda e offerta di lavoro qualificato dovrebbero ricoprirlo le università e invece le cose non stanno così. Non vengono resi pubblici e messi a disposizione delle aziende nemmeno i curricula degli studenti/ laureati nonostante le norme obblighino gli atenei a farlo. A gettar luce sulla pigrizia delle università italiane è un'indagine condotta da due ricercatori del centro studi Adapt, Alessia Battaglia e Andrea Negri, che hanno mappato un campione di 90 atenei italiani e sono arrivati alla mesta conclusione che «nessuno di essi rende immediatamente e liberamente accessibili i curricula in forma completa». Le norme prevedono che le aziende debbano registrarsi al sistema Almalaurea o ad altri analoghi, successivamente gli uffici *placement* delle università dovrebbero verificare le informazioni fornite e le credenziali. Una volta risolte le procedure burocratiche i curricula dovrebbero essere a disposizione dell'offerta di lavoro. E invece accade un po' di tutto: prima si posso-

no consultare in forma anonima (senza la possibilità di rintracciare il giovane), poi esiste una sorta di abbonamento contingentato che si può rinnovare solo inoltrando una nuova richiesta. La collaborazione piena non c'è mai, l'ostruzionismo è diventato «normale». Sempre secondo Adapt, 11 atenei del campione nemmeno riportano sul sito le modalità di accesso ai curricula, richiedendo invece contatti diretti, invii di moduli, dichiarazioni legali dell'azienda e via di questo passo. Anche le 11 università telematiche esistenti in Italia si comportano allo stesso modo. Per la quasi totalità di esse non esiste un'area *placement* nei loro siti e non si fa neanche cenno alla possibilità di visionare i curricula. È quasi incredibile che accadano cose simili perché il legislatore ha ribadito più volte che quei documenti siano accessibili gratuitamente sui siti degli atenei dalla data di immatricolazione fino ad almeno 12 mesi dal conseguimento della laurea. Le ragioni di tutela della privacy — pure addotte — non valgono e anzi le norme prevedono che insieme al curriculum sia pubblicato un numero di cellulare o un indirizzo mail dello studente/laureato per permettere alle aziende di contattarlo direttamente. La conclusione a cui arriva Adapt è che gli atenei dovrebbero curare le relazioni tra imprese e studenti e invece le snobbano e gli uffici *placement* che dovrebbero essere «leve» per l'occupabilità sono ancora lontani dall'obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smart economy



di **Massimo Sideri**

Il Dottor Stranamore e l'intelligenza artificiale

Nel 1964 Stanley Kubrick girava il memorabile *Dottor Stranamore*. Sono passati 53 anni e siamo ancora qui: «Rischio guerra nucleare improvvisa» ha minacciato la Corea del Nord. L'atomica fa paura, in particolar modo se dietro al bottone c'è un dittatore dal profilo psicologico dubbio. Ma non c'è da stare tranquilli nemmeno immaginando, in un futuro prossimo, che possa esserci un'intelligenza artificiale o un algoritmo. Il passaggio può sembrare forzato ma gli eserciti di molti Paesi stanno sperimentando armi a pieno controllo di intelligenze artificiali: già oggi alcuni droni decidono «da soli» se è il caso di ingaggiare il combattimento o meno. È dalla «guerra chirurgica» di *Desert Storm* (1991) che la tecnologia offre l'illusione di una «bomba intelligente». L'intelligenza artificiale sembra di fronte a un bivio commerciale ma anche etico simile a quello che si posero i grandi scienziati sull'atomo (Albert

Einstein come Enrico Fermi e i ragazzi di via Panisperna): l'energia nucleare da una parte, la distruzione atomica dall'altra. Sempre un film, questa volta del 1983, si pose il problema: *War games* — *Giochi di guerra*. Nella trama buonista il supercomputer Norad, convinto che l'Unione Sovietica stia per attaccare, cerca di imparare da solo come reagire e, basandosi sull'assenza di soluzione nel gioco del tris, decide di non scatenare una «guerra termonucleare globale». Hollywood trasferiva al pubblico con una sceneggiatura la maggiore maturità che avrebbe portato, di lì a pochi anni, al disarmo. A sollevare il rischio di una «deriva fascista» per l'intelligenza artificiale è stato una delle scienziate di Microsoft Research, Kate Crawford: come i regimi autoritari degli ultimi 30 anni hanno cercato di produrre la bomba atomica oggi potrebbero tentare di sviluppare tecnologie capaci di sapere tutto sui cittadini, scandagliare le loro idee, le preferenze, distruggerne la credibilità. Nell'era della vita in streaming ci vuole molto poco per tritare online la vita della persona più onesta del mondo. Se pensiamo a come una piattaforma statica e che si basa su uno dei vizi più antichi dell'umanità, il voyeurismo, può influenzare la società (il caso del killer di Cleveland su Facebook pone più di un allarme su questo) non è così surreale immaginare che un'intelligenza artificiale avrà diversi strumenti per manipolare noi esseri umani. Se poi avrà accesso a un'atomica la trama di *War games* potrebbe svelare tutto il suo imprudente ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

